

Europa, la sfida dell'unità

di Gerhard Bauer

Il primo gennaio del 1993, col Mercato Comune Europeo, si farà un passo importante, verso l'unità europea. Ma sarà solo un'Europa del benessere e dell'efficienza economica o sapremo valorizzare i tesori di civiltà maturati durante i secoli per aprirci poi agli altri continenti in uno scambio fecondo di doni? Quale contributo può dare l'Europa per un mondo unito? Ne ha parlato di recente a Roma il dott. Gerhard Bauer, già direttore del «servizio d'informazione pastorale europea cattolica» ed attuale segretario generale del sinodo diocesano di Augsburg (RFT).

L'Europa sta vivendo «un momento privilegiato della sua storia», disse Giovanni Paolo II nell'ottobre scorso ai membri del Parlamento Europeo a Strasburgo. Ed espresse la convinzione che il vecchio continente «si trova sulla soglia di una nuova tappa della sua crescita, tanto per se stessa che nel suo rapporto con il resto del mondo» (ibid.).

Ma quale l'identità di questa Europa? Che tipo d'unità si prospetta? Quale sfida è lanciata oggi agli uomini ed ai cristiani d'Europa? E quanti dei nostri concittadini se ne rendono conto?

Una recente inchiesta in Germania ha rilevato che *l'iniziale entusiasmo* dei tedeschi per l'idea di una Europa unita negli ultimi dieci anni è progressivamente *diminuito* e ha ceduto il

posto ad una visione pragmatica del Mercato Comune e del suo processo d'integrazione. L'Europa diventa sempre più una realtà quotidiana senza identificazione ideale. Inoltre, quanto a questioni vitali come l'ecologia, la pace, la sicurezza interna, ma anche per questioni economiche, la popolazione propende sempre più per delle soluzioni nazionali più che comunitarie (cf. *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 29. 3. 1989).

Di tanto in tanto si può avere l'impressione che nell'opinione pubblica si faccia strada anche *una certa paura* nei confronti dell'Europa unita. Basti pensare che in una città come Berlino, che — divisa com'è dal muro che separa l'Europa — non ha avvenire se non in una dimensione europea, si è potuta affermare un'importante corrente neonazionalista per il diffondersi nella popolazione di un sentimento xenofobo.

E *le chiese?* Un tempo protagoniste dell'idea europea, sono ancora a pari passo con gli ultimi sviluppi verso la realizzazione del mercato unico europeo o si son fatte sorpassare dal progresso istituzionale? E' più che spiegabile qualche esitazione. Non è infatti da escludere che l'armonizzazione crescente, per esempio delle legislazioni sociali, toglierà alla chiesa in certi paesi qualche privilegio storico o titolo di diritto. Ed è più che mai legittima la preoccupazione che in certe materie di carattere etico il processo d'integrazione e d'armonizzazione delle legislazioni porti ad accontentarsi del minimo